

# UN LUOGO DI CULTO PRESSO LAROCCA DI GARDA

Alfredo Buonopane

## 1. Introduzione

In località Bosco della Rocca (Fig. 1), nell'area oggi occupata da Villa Cabianca<sup>1</sup>, due rinvenimenti occasionali avvenuti in momenti diversi consentono di individuare un luogo di culto<sup>2</sup>, frequentato con tutta probabilità fra la prima metà del I secolo d.C. e la seconda metà del II secolo d.C.

Il primo ritrovamento risale a un periodo compreso fra il 1920 e il 1921: in occasione della costruzione della strada litoranea venne rinvenuto un altare iscritto, che fu successivamente donato all'on. Ivano Bonomi, Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione di una sua visita a Garda. Da allora il monumento risulta disperso<sup>3</sup>, anche se la fotografia pubblicata in un anonimo opuscolo celebrativo ne conserva sufficiente documentazione<sup>4</sup>.

La seconda scoperta avvenne nel giugno del 1935<sup>5</sup>: eseguendo uno scavo nel terreno, alla profondità di m 1,50, si rinvennero alcune statuette fittili, numerosi frammenti di ceramica e una moneta, che lo scopritore, il sig. Gino Merlo, consegnò immediatamente alle autorità competenti.

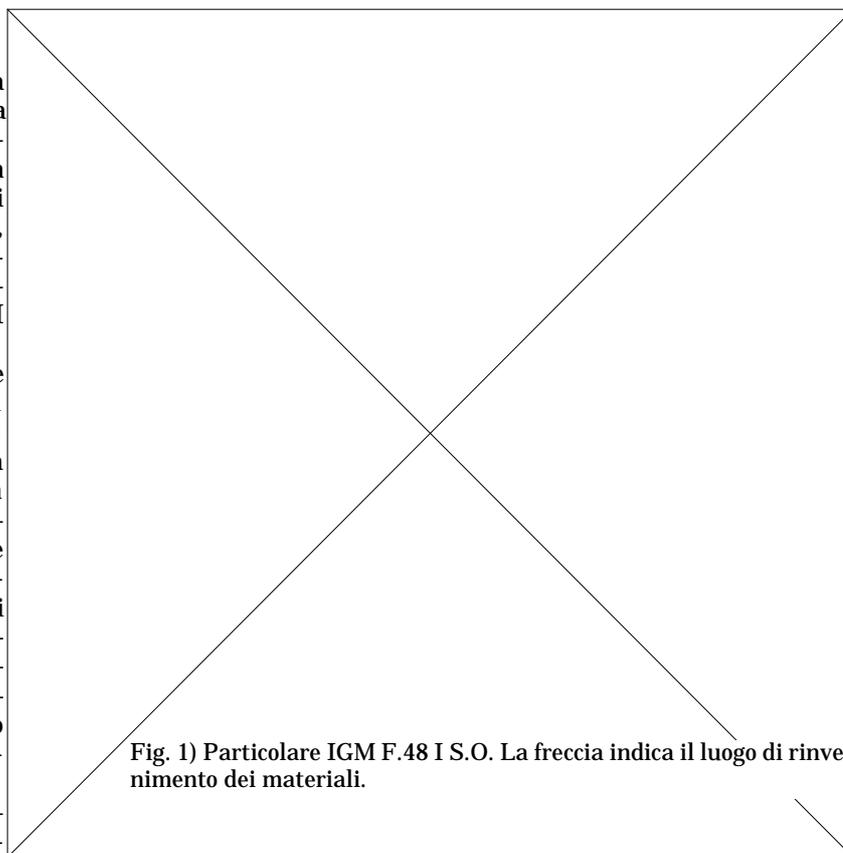


Fig. 1) Particolare IGM F.48 I S.O. La freccia indica il luogo di rinvenimento dei materiali.

## 2. I reperti

Il primo monumento rinvenuto (Fig. 2) è un'ara a fusto quadrangolare, priva del coronamento, asportato a scalpello, con zoccolo raccordato al corpo da

\* Un ringraziamento particolare debbo alla dott. Giuliana Cavalieri Manasse, direttore della Soprintendenza Archeologica del Veneto-Nucleo Operativo di Verona, che con la consueta amichevole disponibilità mi ha permesso l'esame e lo studio dei materiali rinvenuti nel 1935. Sono altresì grato al dott. Federico Biondani per le utili indicazioni relative ai reperti numismatici.

<sup>1</sup> Rif. IGM, F.48, I S.O., *Bardolino*, 32TPR335481; CAV, 45, n. 21.2. La località non va confusa con la quasi omonima Boschi della Rocca, situata invece sulle pendici orientali della Rocca di Garda.

<sup>2</sup> BUONOPANE 1997, p. 31; CAVALIERI MANASSE 1997, p. 114.

<sup>3</sup> Per tutta la vicenda si veda BUONOPANE 1988, p. 394 (= ID. 1990, p. 39) e ID. 1993, pp. 191-192, n. 1.

<sup>4</sup> *Per gli interessi*, 10.

<sup>5</sup> La notizia del rinvenimento, con una descrizione abbastanza precisa dei reperti, è riportata in una relazione indirizzata in data 27 giugno 1935 alla Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per le Province di Verona e Mantova: ASAV, Pos. D, n. Prot. 658. Tutti questi materiali, fatta eccezione per la moneta, della quale è ignota l'attuale collocazione, sono conservati presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto-Nucleo Operativo di Verona.

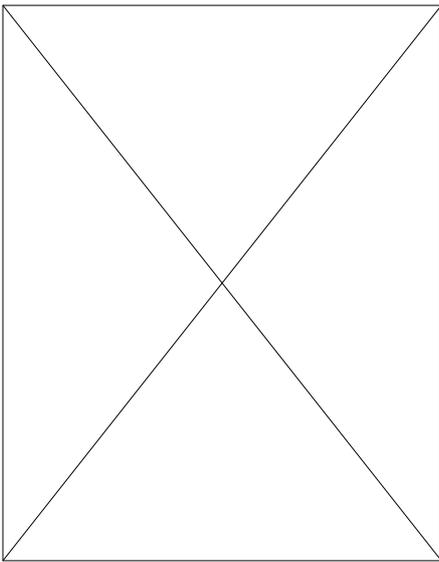


Fig. 2) L'altare, attualmente irreperibile, dedicato a *Fortuna* e a *Victoria*.

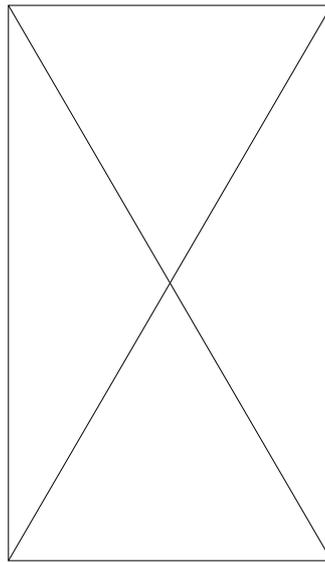


Fig. 3) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Fortuna.

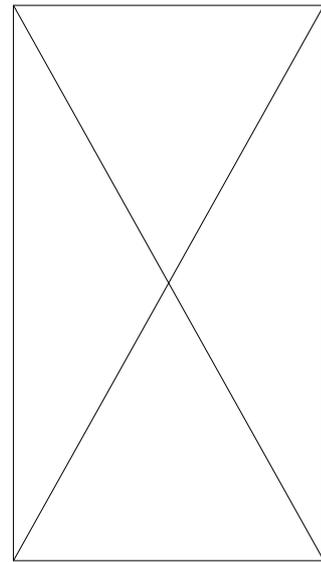


Fig. 4) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Fortuna.

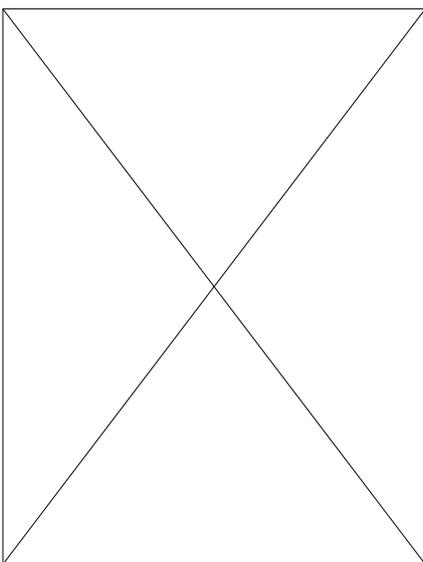


Fig. 5) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Fortuna.

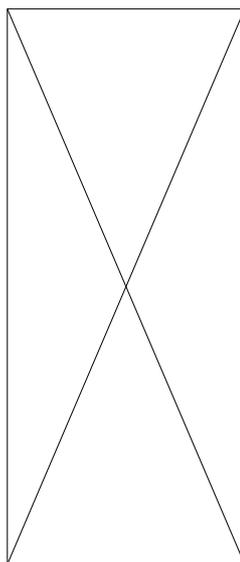


Fig. 6) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Fortuna.

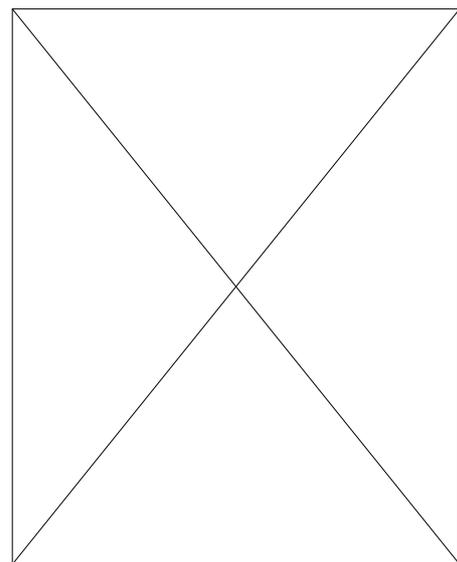


Fig. 7) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Fortuna.

una modanatura a doppia gola rovescia<sup>6</sup>. La tipologia del monumento e le tecniche di lavorazione impiegate, a quanto si può desumere dalla riproduzione fotografica, richiamano da vicino quelle in uso nelle officine lapidarie operanti in Valpolicella nel I secolo d.C.<sup>7</sup> tanto da far supporre che proprio in una di esse il monumento sia stato realizzato<sup>8</sup>.

Vi si legge: *Fortunae et Victoriae Publici Festius et Festiva, coniuges, v(otum) p(osuerunt).*

Si tratta quindi dell'ex voto posto alla dea Fortuna

<sup>6</sup> Ulteriori dati in BUONOPANE 1988, pp. 394-395 (= Id. 1990, p. 39) e Id. 1993, pp. 191-192, n. 1.

<sup>7</sup> BUONOPANE 1983, pp. 59-78; cfr. anche Id. 1987, pp. 189-191, pp. 205-207.

<sup>8</sup> Un caso analogo è rappresentato dall'altare con dedica a *Luna*, rinvenuto recentemente a Garda: BASSI 1995, pp. 61-62.

e alla dea Vittoria<sup>9</sup> da due coniugi<sup>10</sup>, recanti lo stesso gentilizio, *Publicius*, che discretamente diffuso nel territorio veronese<sup>11</sup>, è per lo più caratteristico degli ex schiavi pubblici o dei loro discendenti<sup>12</sup>; il fatto che sia portato da entrambi gli individui può essere spiegato supponendo che si tratti di due schiavi pubblici, poi affrancatisi, o di due individui legati da parentela o, infine, con la possibilità che la donna sia una liberata del marito. Interessanti sono i cognomi *Festius*, attestato qui per la prima volta nel territorio veronese, e *Festiva*, che invece è già noto<sup>13</sup>. Tipologia, paleografia e contenuto del testo orientano indicativamente la datazione alla seconda metà del I secolo d.C.

Di notevole interesse sono pure le otto statuette fittili, variamente frammentate e portate in luce in occasione del ritrovamento del 1935. Attribuibili tutte, come si vedrà di seguito, alla prima metà del I d.C., raffigurano le seguenti divinità:

### 2.1. Fortuna

È presente con quattro esemplari (Figg. 3-7)<sup>14</sup>: la dea è stante sulla gamba destra, con chitone serrato da una cintura sotto il seno, mentre l'himation copre la schiena, gira attorno ai fianchi ed è raccolto sull'avambraccio sinistro. Con la sinistra regge la cornucopia, adagiata sul braccio, mentre con la destra tiene la barra del timone, che poggia su una ruota a raggi. I capelli sono ripartiti in due bande e raccolti sulla nuca, mentre la testa è diademata. Si tratta di un tipo iconografico di derivazione ellenistica notevolmente diffuso nel mondo romano<sup>15</sup>. Come è stato notato<sup>16</sup>, le statuette di Bosco della Rocca trovano in analoghi esemplari rinvenuti nella stipe di San Giorgio di Valpolicella un riscontro tanto puntuale da far ritenere che siano state prodotte con una identica matrice da una bottega attiva nella zona di San Giorgio di Valpolicella nella prima metà del I secolo d.C. Le statuette qui rinvenute sono presenti in due varianti: la prima caratterizzata da una base circolare e da ruota a otto raggi (Figg. 3-6) e la seconda da dimensioni più ridotte, da base quadrata e da ruota a quattro raggi (Fig. 7).

### 2.2. Mercurio

È documentato con certezza da una statuetta

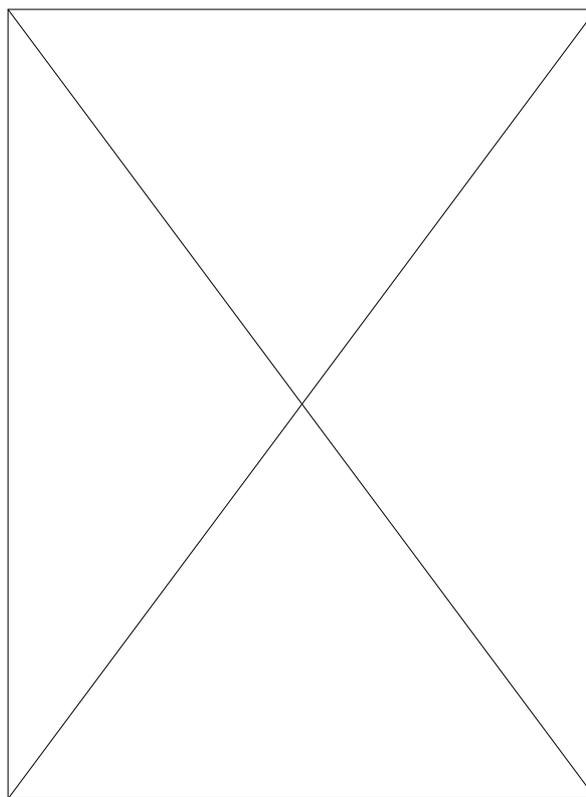


Fig. 8) Garda, Bosco della Rocca. Frammento di statuette fittile forse raffigurante Mercurio.

(Fig. 8) che raffigura il dio ignudo, stante sulla gamba destra, con clamide, fermata sulla spalla destra, che lascia scoperta la spalla sinistra e gran parte del petto; la mano sinistra stringe il caduceo, che poggia sul braccio; a sinistra, in basso, si notano tracce di un'altra figura, forse la coda di un gallo, animale spesso associato a Mercurio con valore simbolico<sup>17</sup>. Lo schema iconografico deriva dalla produzione statuaria<sup>18</sup> e anche in questo caso, vista la notevole somiglianza con un analogo esemplare rinvenuto nella stipe di San Giorgio, si è pensato ad un prodotto realizzato dalla medesima officina<sup>19</sup>.

Credo, inoltre, che si possa attribuire a Mercurio

<sup>9</sup> Si veda più avanti alle note 34-40.

<sup>10</sup> Può essere interessante notare l'inserimento, fra la penultima e l'ultima riga, avvenuto sicuramente a testo ormai inciso e con tutta probabilità su pressione dei committenti, di una ulteriore riga, con le lettere IVGES, che rappresentano il completamento delle tre lettere CON che chiudevano la riga precedente. Probabilmente la sigla CON dava luogo a qualche ambiguità di lettura: poteva essere infatti letta non solo come *coniuges* ma anche come *contubernales*, termine quest'ultimo indicante un'unione non sancita da *iustae nuptiae* (cfr. DE RUGGIERO 1900, p. 601; Id. 1910, pp. 1188-1189).

<sup>11</sup> CIL, V, 3491 (= SI, 619), 3699-3702, 3791, 3805, 3907; AEp 1965, p. 105.

<sup>12</sup> EDER 1980, pp. 116-117.

<sup>13</sup> CIL, V, 3521, p. 3980; cfr. KAJANTO 1965, p. 260. Non si può neppure escludere la possibilità che *Festius* costituisca un caso di aplografia per *Festivus*: ZAMBONI 1967-68, pp. 82-83. Inoltre

il fatto che il cognome della donna derivi da quello del marito avvalorava l'ipotesi che si tratti di una sua liberata.

<sup>14</sup> Le fotografie delle Figg. 3-9 sono state eseguite dal dott. Gianni De Zuccato, mentre i disegni della Fig. 10 sono stati realizzati dall'arch. Raffaella Giacometti, entrambi della Soprintendenza Archeologica del Veneto-Nucleo Operativo di Verona. Ad essi va il mio più sentito ringraziamento

<sup>15</sup> CAVALIERI MANASSE 1983, p. 26; RAUSA 1997, pp. 127-132, pp. 138-141.

<sup>16</sup> CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 22-26, 40-43.

<sup>17</sup> COMBET-FARNOUX 1980, pp. 281, 305, 363; SIEBERT 1990, pp. 289, 297, 302, 305; SIMON 1992, pp. 521, 535; BAUCHHENS 1992, p. 544.

<sup>18</sup> CAVALIERI MANASSE 1983, p. 26; SIEBERT 1990, pp. 364-370; SIMON 1992, pp. 502-505.

<sup>19</sup> CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 26, 40-43.

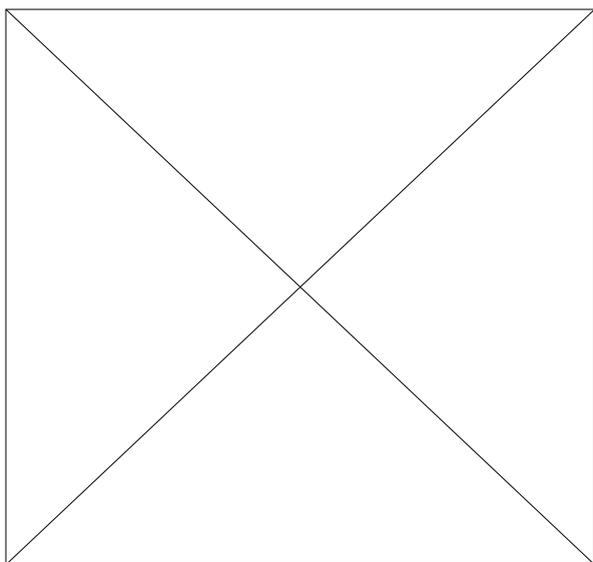


Fig. 9) Garda. Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Mercurio.

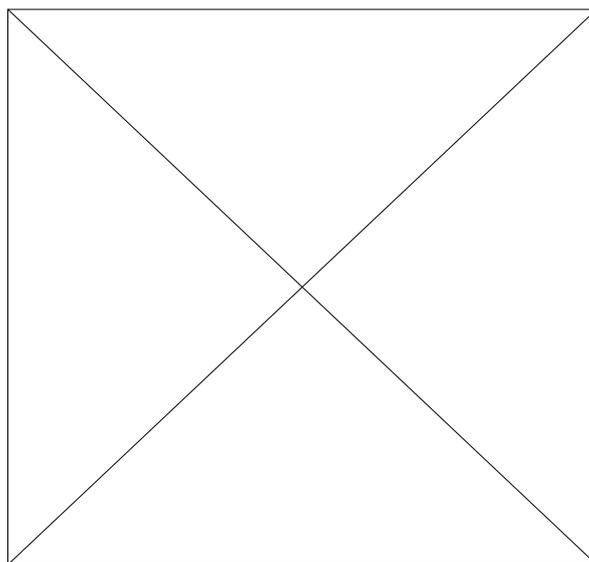


Fig. 10) Garda, Bosco della Rocca. Statuetta fittile raffigurante Vulcano.

rio anche la statuetta (Fig. 9) mutila di tutta la parte superiore, raffigurante un personaggio stante con gamba destra leggermente avanzata. Infatti la corta tunica svolazzante e la presenza, in basso a destra, di un animale dalla corporatura massiccia, quasi sicuramente un gallo, può far pensare, con cautela, a una raffigurazione di Mercurio, secondo uno schema iconografico noto in particolare da affreschi e mosaici<sup>20</sup>.

### 2.3. Vulcano

Compare con un'unica statuetta, mutila della parte inferiore (Fig. 10): è raffigurato stante, con la caratteristica tunica (*exomis*) rimboccata in vita, chiusa sulla spalla sinistra, che lascia scoperta la spalla destra. Il braccio destro è steso lungo il fianco, mentre il sinistro è portato in avanti e stringe con la mano quanto resta di un oggetto, forse uno degli utensili caratteristici del dio (*mal-leus, forceps*). Barba e capigliatura sono ricciolute e il capo è coperto dal caratteristico *pileus*. Si tratta di uno schema iconografico che deriva dalla statuaria e che è molto diffuso anche su affreschi, bronzetti, monete, medaglioni, gemme<sup>21</sup>.

Sempre nel 1935 sono stati rinvenuti numerosi frammenti appartenenti ad almeno due vasi in argilla abbastanza depurata, con ventre carenato,

pareti interne annerite, orlo a tesa ingrossato e arricciato lateralmente (Fig. 11). Si tratta di incensieri, particolari recipienti, di solito su piede, al cui interno era posta della brace ardente per bruciare sostanze odorose, impiegati in ambito cultuale, anche se non si possono escludere altri usi<sup>22</sup>. I materiali di Bosco della Rocca trovano confronto in alcuni esemplari rinvenuti in area lombarda, per i quali si è proposta una datazione dal II al III secolo d.C.<sup>23</sup>

Al II secolo d.C. riporta anche la moneta, ritrovata insieme agli altri materiali: attualmente non reperibile, ma descritta come "medio bronzo molto consunto di Faustina madre (sul rovescio Cerere)" nella quietanza con cui si pagò il premio di rinvenimento allo scopritore<sup>24</sup>, può essere identificata in un dupondio o in un asse, recante sul dritto il busto di Faustina I, la moglie di Antonino Pio, e sul rovescio la raffigurazione di Cerere, seduta o stante, con spighe e torcia nella mano sinistra, emesso in un arco di tempo compreso fra il 138 e il 161 d.C.<sup>25</sup>

### 3. Un santuario rurale a "venerazione polivalente"?

L'insieme di questa documentazione, caratterizzata dalla convergenza di reperti già di per sé significativi (altare posto come *ex vota*, statuette fittili di divinità, moneta, incensieri), pur nella mancanza, almeno per ora, di emergenze architettoniche o di

<sup>20</sup> COMBET-FARNOUX 1980, p. 425; SIEBERT 1990, pp. 250, 317; SIMON 1992, pp. 518, 521, 522.

<sup>21</sup> SIMON 1997, pp. 284-285.

<sup>22</sup> VEGAS 1973, pp. 154-155; OLCESE 1995, p. 435; in ambito domestico potevano essere adoperati non solo per sacrifici ai Lari ma anche come bruciacri o bruciaprofumi; per confronti con il mondo greco: ZACCAGNINI 1998.

<sup>23</sup> ROFFIA 1978, p. 99; GRASSI 1991, p. 126, tav. V, 2; OLCESE 1995, pp. 435-436, tav. 126, 1 (con rimando a numerosi confronti).

<sup>24</sup> ASAV, Pos. D, n. Prot. 658, allegato n. 1, 27 giugno 1935.

<sup>25</sup> RIC, III, 1084-1085, 1154, 1169-1172, 1185, 1186. Il rinvenimento in anni recenti, segnalatomi da Fabio Gaggia, in un luogo prossimo a quello degli antichi ritrovamenti, di un antoniniano di Gallieno (RIC, V, 1, 164), pur se molto probabilmente non può essere posto in relazione con il deposito votivo, appare certo un'interessante testimonianza relativa alla frequentazione di questo luogo anche nella seconda metà del III d.C.

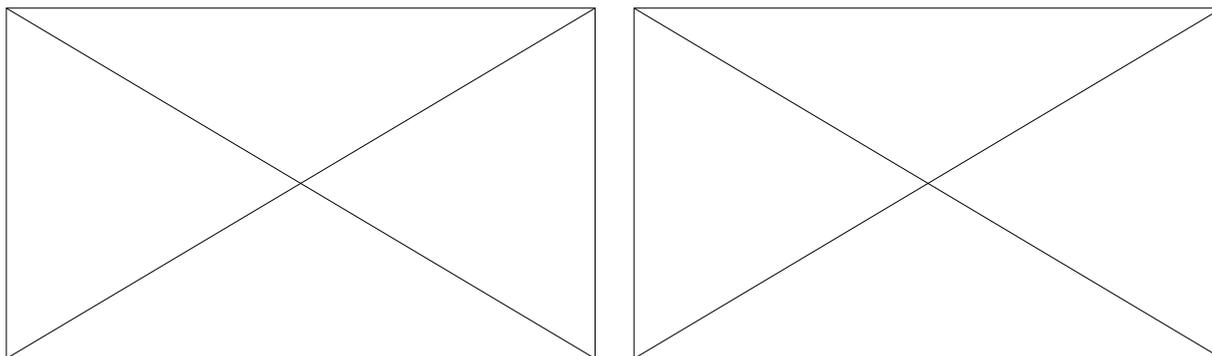


Fig. 11) Garda, Bosco della Rocca. Frammenti ceramici appartenenti a due incensieri.

elementi decorativi nonché di sopravvivenze toponomastiche<sup>26</sup>, sembra deporre a favore dell'esistenza di un luogo di culto in località Bosco della Rocca. Si trattava, probabilmente, di un santuario rurale<sup>27</sup> a "venerazione polivalente"<sup>28</sup>, ove si onoravano contemporaneamente almeno quattro divinità (Fortuna, Vittoria, Mercurio e Vulcano)<sup>29</sup>, anche se l'eterogeneità è in realtà solo apparente, dato che, come si vedrà, possono tutte essere poste in relazione fra loro. Tra i numerosi esempi che si possono citare<sup>30</sup> mi limito a segnalare, in area limitrofa, il caso documentato dai materiali della stipe rinvenuta nei pressi di San Giorgio di Valpolicella, nel *pagus* degli *Arusnates*, ove sono presenti parecchie statuette raffiguranti più divinità<sup>31</sup>. Si tratta poi di ipostasi per le quali si può supporre un'origine indigena, riconducibile in almeno tre casi (Fortuna, Mercurio, Vittoria) al sostrato celtico<sup>32</sup> e, assai probabilmente a quello etrusco o etruschizzante in un caso (Vulcano)<sup>33</sup>, ma ormai tutte completamente assimilate<sup>34</sup>. La dea Fortuna qui venerata doveva essere probabilmente

una divinità epicorica<sup>35</sup>, la cui azione si manifestava non solo in ambito agricolo-pastorale, ma anche, come sembra confermare l'iscrizione qui rinvenuta, posta da una coppia di coniugi<sup>36</sup>, alla tutela della famiglia e della fecondità e della prosperità del matrimonio. Anche la dea Vittoria qui onorata deve essere intesa come una divinità indigena, nella quale confluirono forse due preesistenti divinità celtiche *Cathubodua* e *Cantismerta*<sup>37</sup>; in origine dotata di attribuzioni guerresche e in seguito divenuta la benefica garante della positiva realizzazione di quanto il devoto si auspicava<sup>38</sup>, doveva esplicare anch'essa la sua azione nell'ambito della tutela della famiglia<sup>39</sup>. Il culto di Fortuna e di Vittoria è documentato non solo in altre località del comprensorio benacense<sup>40</sup>, ma anche nel territorio veronese e in particolare nel vicino *pagus* degli *Arusnates*, cui questo comprensorio era strettamente legato<sup>41</sup>.

Mercurio, dio del profitto e protettore dei commercianti e delle loro attività<sup>42</sup>, il cui culto è particolarmente diffuso nel territorio veronese<sup>43</sup> con

<sup>26</sup> Per gli indizi utili a stabilire l'esistenza di un santuario: CHEVALLIER 1983, p. 485; SUSINI 1989, pp. 222-225; SARTORI 1992, p. 90; di particolare importanza sono poi le considerazioni di MENNELLA, in stampa.

<sup>27</sup> Sui santuari rurali e le loro caratteristiche: STAMBAUGH 1978, p. 573; SARTORI 1992, pp. 80-84, 90; CENERINI 1992, pp. 91-94, 100; MENNELLA 1998, pp. 174-175. Di notevole interesse è pure la testimonianza di PLIN., *Ep.*, VIII, 8, 5-7 e IX, 39.

<sup>28</sup> Mutuo la definizione da MENNELLA 1998, p. 173; Id., in stampa.

<sup>29</sup> Fatto questo non raro nel mondo romano: STAMBAUGH 1978, pp. 569-571, 573-574.

<sup>30</sup> Si veda soprattutto STAMBAUGH 1978, pp. 570-571.

<sup>31</sup> CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 19-44.

<sup>32</sup> CHEVALLIER 1980, pp. 429-432, 433-434.

<sup>33</sup> VALVO 1996b, p. 136; sul sostrato etrusco in generale: CHEVALLIER 1980, p. 426. Non si può, però, neppure escludere una connessione con il sostrato celtico: CHEVALLIER 1980, p. 431; BAUCHNESS 1997, pp. 293, 295-298.

<sup>34</sup> Si vedano al riguardo le interessanti considerazioni di MENNELLA 1998, pp. 173-175.

<sup>35</sup> Così CHIRASSI COLOMBO 1975-76, p. 164; BASSIGNANO 1987, pp. 344-345; MASTROCINQUE, in stampa; PACI, in stampa; diversamente PASCAL 1964, pp. 28-30, 193-194 pensa alla divinità ellenistica romana. Sul culto di Fortuna in generale: KAJANTO 1981, pp. 503-518; FEARS 1981b, pp. 862-863; RAUSA 1997, pp. 125-126, 139-141.

<sup>36</sup> Può essere interessante notare che nella già ricordata stipe di San Giorgio sono presenti numerose statuette raffiguranti coppie di sposi o madri con uno o più bambini (CAVALIERI MANASSE 1983-

1984, pp. 33-38, nn. 14-15); si vedano anche le interessanti osservazioni di BRUGNOLI 1994-95, pp. 153-162.

<sup>37</sup> PASCAL 1964, pp. 25-28, 185, 193-194; HATT 1975-76, pp. 356-357, 361; RODA 1982, p. 199; MENNELLA 1994, pp. 193-194; Id. 1998, pp. 168-169.

<sup>38</sup> FEARS 1981a, pp. 747-749; Id. 1981b, pp. 862-863; BASSIGNANO 1987, p. 348; MENNELLA 1998, pp. 168-169; Id., in stampa.

<sup>39</sup> MASTROCINQUE, in stampa, per il quale il culto della Vittoria era connesso con quello di Minerva, tanto da far supporre che in molti casi si tratti di una diversa interpretazione di Minerva.

<sup>40</sup> Fortuna: CIL, V, 5009 (= InscrIt, X, 5, 1104); Vittoria: CIL, V, 4304 (= InscrIt, X, 5, 775), 4292 (= InscrIt, X, 5, 790, cfr. GARZETTI 1991, 176), 4291 (= InscrIt, X, 5, 807), 4986 (= InscrIt, X, 5, 1061; cfr. GARZETTI 1991, p. 181); cfr. BUONOPANE 1997, p. 31 e PACI, in stampa.

<sup>41</sup> CIL, V, 3899, 8841; FRANZONI 1974, pp. 258-259; cfr. BUONOPANE 1988, pp. 395-396. Per la diffusione del culto a queste divinità in Italia settentrionale: PASCAL 1964, pp. 25-30 e CHEVALLIER 1980, pp. 476, 480, 485.

<sup>42</sup> COMBET-FARNOUX 1980, pp. 219-225, 249-252, 383-386, 409-411, 477-489; Id. 1981, pp. 458, 466-469, 490-491; BASSIGNANO 1987, pp. 338-339.

<sup>43</sup> Ben sette iscrizioni: CIL, V, 3265-3269, 8843 alle quali si deve aggiungere l'altare inedito, rinvenuto recentemente nel centro urbano (devo la notizia alla cortesia di Giuliana Cavalieri Manasse) a fronte di una solo dedica, a quanto so, rinvenuta nel resto del Veneto: CIL, V, 2801 (Padova), anche se le raffigurazioni sono piuttosto comuni (BASSIGNANO 1987, p. 339). Per la diffusione in Italia settentrionale: PASCAL 1964, pp. 165-169 e CHEVALLIER 1980, pp. 445, 471.

significative presenze anche nei centri rivieraschi del lago o dell'immediato entroterra<sup>44</sup>, costituisce assai probabilmente l'assimilazione della nota divinità di origine celtica<sup>45</sup>. La presenza di un culto a lui tributato in questa zona va certamente collegata all'importanza economica della fascia litoranea compresa fra gli odierni abitati di Garda e Bardolino<sup>46</sup>. Questa, infatti, sia costituiva il punto di arrivo di un asse viario che collegava la valle dell'Adige con il bacino benacense<sup>47</sup>, sia doveva ospitare uno scalo portuale, come sembra dimostrare il ritrovamento nell'abitato di Bardolino di un'iscrizione menzionante il *collegium dei nautarum Arilicensesium*<sup>48</sup>, che ad *Arilica*, oggi Peschiera, aveva sede<sup>49</sup>. Mercurio, inoltre, appare talora associato a Vittoria<sup>50</sup> e, più frequentemente, a Fortuna, a testimoniare non solo prosperità e abbondanza ma anche buon esito nei commerci e nella navigazione<sup>51</sup>.

Un caso interessante è poi rappresentato dalla statuetta di Vulcano, dio del fuoco e protettore degli artigiani<sup>52</sup>, anch'esso associato, in numerosi casi, a Mercurio<sup>53</sup>. Il suo culto, poco diffuso nella *Venetia*<sup>54</sup>, ma ben testimoniato a Brescia, dove forse si trovava un suo tempio<sup>55</sup>, è documentato anche in area benacense da un pregevole rilievo rinvenuto a Riva del Garda e oggi conservato presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck<sup>56</sup>, potrebbe costituire la testimonianza della sopravvivenza in area alpina e prealpina di elementi etruschi, nonostante la celtizzazione<sup>57</sup>.

Questo piccolo santuario, per il quale non si

può neppure escludere un'ubicazione all'interno di una proprietà privata, com'è sovente il caso di strutture di questo tipo<sup>58</sup>, forse nell'ambito della grande villa segnalata già nell'Ottocento da Girolamo Orti Manara "appiè della Rocca"<sup>59</sup>, pur esercitando un richiamo generico, trovava con ogni probabilità la sua ragione d'esistere proprio nella particolare ubicazione topografica. Era infatti situato in un punto di notevole importanza per la navigazione endolacuale<sup>60</sup>, ai piedi di un rilievo come la Rocca di Garda, che "iconema emergente del paesaggio benacense", come è stato definito<sup>61</sup>, non solo era carica di suggestioni che potevano stimolare la religiosità, ma fungeva anche da punto di riferimento per i naviganti, se non addirittura da approdo, anche se gli indizi archeologici in questo senso sono piuttosto labili<sup>62</sup>. Forse, come sembra essere avvenuto per altri santuari rurali<sup>63</sup>, esso fu dapprima dedicato a una sola divinità e col tempo, proprio con l'intensificarsi della frequentazione, acquisì sempre più la fisionomia di un centro in cui popolazioni locali, viaggiatori e commercianti manifestavano in varie forme la propria religiosità verso gli dei cui erano maggiormente devoti<sup>64</sup>. Era un santuario le cui divinità non dovevano avere funzioni iatriche -mancano infatti del tutto gli ex voto raffiguranti parti anatomiche<sup>65</sup>-, ma venivano invocate per ottenere prosperità e successo tanto nella vita familiare quanto nelle attività agricolo-pastorali e artigianali, nella navigazione e nei commerci.

<sup>44</sup> CIL, V, 4025; CIL, V, 4256 (= InscrIt, X,5, 773), 4261 (=InscrIt, X,5, 774), 4262 (=InscrIt, X,5, 812), 4265 (=InscrIt, X,5, 764; cfr. GARZETTI 1991, p. 176); cfr. inoltre BUONOPANE 1997, p. 34 e PACI, in stampa.

<sup>45</sup> PASCAL 1964, pp. 138, 165-169, 193-194, 199; CHIRASSI COLOMBO 1975-75, pp. 165-166; EAD. 1976, pp. 200-201; COMBET-FARNOUX 1980, pp. 259-261; CHEVALLIER 1980, pp. 430, 431, 434; BASSIGNANO 1987, p. 339.

<sup>46</sup> CHIRASSI COLOMBO 1976, p. 200, sottolinea la particolare diffusione delle testimonianze relative a Mercurio proprio nelle zone pedemontane e perlacustri.

<sup>47</sup> BOVO 1998, pp. 19-20

<sup>48</sup> CIL, V, 4016 (= ILS, 8373); cfr. BUONOPANE 1993, pp. 183-184, n. 4016, dove si segnala che la provenienza da *Arilica* (Peschiera), indicata da Theodor Mommsen e poi ripresa da tutti gli altri, non è corretta.

<sup>49</sup> Sulla navigazione sul lago di Garda: CERA 1995, pp. 194-196. Sui collegi: FRÉZOULS FASCIATO 1962, pp. 689-706; RIGOTTI 1977, pp. 117-126; BOFFO 1977, pp. 623-632; MOSCA 1991, pp. 269-284; VIVENZA 1996, pp. 196-199; VALVO 1996a, p. 516; BUONOPANE 1997, pp. 29-30 (ivi ulteriore bibliografia).

<sup>50</sup> SIMON 1992, p. 524

<sup>51</sup> SIMON 1992, pp. 522-523, 535; BAUCHNESS 1992, pp. 522-524; RAUSA 1997, p. 140.

<sup>52</sup> VALVO 1996b, pp. 123-130 (ivi ampia bibliografia alle pp. 136-141); SIMON 1997, pp. 283, 292-293.

<sup>53</sup> COMBET-FARNOUX 1980, pp. 313-328.

<sup>54</sup> CIL, V, 838 (= BRUSIN 1993, 1141-1142, n. 3258), cui si potrebbe aggiungere un'iscrizione inedita, segnalata a Montegrotto (Padova) in una collezione privata da ZERBINATI 1982, p. 82, n. 12; si veda anche BASSIGNANO 1987, p. 338. Per la presen-

za nella Cisalpina si veda PASCAL 1964, p. 68 e CHEVALLIER 1983, p. 480.

<sup>55</sup> CIL, V, 4293-4294 (= InscrIt, X,5, 76-77; cfr. GARZETTI 1991, p. 164), 4295 (= ILS, 3295 = InscrIt, X,5, 78; cfr. GARZETTI 1991, p. 164); si veda anche CHEVALLIER 1980, p. 445.

<sup>56</sup> SYDOW 1985, p. 138, fig. 2; ZEMMER-PLANK-TOMEDI 1985, p. 237, n. 470.

<sup>57</sup> VALVO 1996b, pp. 131-136; un fatto analogo si verifica anche per alcune divinità del *pagus Arusnatum*, per le quali non si può escludere un'origine etrusca: VALVO 1994, pp. 42-50; ID. 1996, pp. 135-136.

<sup>58</sup> SARTORI 1992, p. 90; di particolare interesse al riguardo è quanto scrive PLIN., *Ep.*, IX, 39.

<sup>59</sup> ORTI MANARA 1844, p. 12; CAVALIERI MANASSE 1997, pp. 113-114, fig. 1, n. 11.

<sup>60</sup> Sulla navigazione sul lago di Garda: CERA 1995, pp. 194-196.

<sup>61</sup> Si veda in questo volume il contributo di Eugenio Turri.

<sup>62</sup> Purtroppo la notizia del rinvenimento di laterizi di epoca romana fra i resti dell'insediamento palafitticolo segnalato già nella seconda metà dell'Ottocento ai piedi della Rocca di Garda (DE STEFANI 1881, pp. 14-15; CAV, 45, n. 21.1.) è troppo vaga e non significativa. Ulteriori indagini potrebbero indubbiamente portare nuovi elementi, anche perché esistono documenti relativi a un approdo, risalenti almeno al tardo medioevo: MOSCA 1998, pp. 253-268, in particolare p. 259. Su tutta questo problema si veda la comunicazione di Elena Varalta in questo volume.

<sup>63</sup> MENNELLA, in stampa.

<sup>64</sup> Sui santuari rurali come luogo di osmosi culturale e sociale: CENERINI 1992, p. 103; LETTA 1992, pp. 122-124.

<sup>65</sup> Fatto questo che lo accomuna in maniera particolare con il santuario di San Giorgio di Valpolicella: CAVALIERI MANASSE 1983, p. 40.

## BIBLIOGRAFIA

### ABBREVIAZIONI

- AAAd = Antichità Altoadriatiche, Udine.
- AMAV = Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Veron.
- AArOv = Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Classe di Scienze Umane, Lettere ed Arti, Rovereto (Trento).
- AEP = L'Année épigraphique, Paris.
- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, Berlin-New York 1972-
- ASAV = Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Veneto.
- CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli, G. Rosada, coordinamento scientifico di L. Bosio, Modena 1990.
- CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum consilio et auctoritate Academiae litterarum Borussicae editum*, Berolini 1863-
- CSDIR = *Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana. Atti*, Milano-Varese-Roma.
- DE = *Dizionario Epigrafico di Antichità Romanae*, Roma 1895-
- ILS = *Inscriptiones Latinae selectae*, edidit H. Dessau, Berolini 1892-1916.
- InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-Düsseldorf 1981-
- MEFRA = *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome*, Antiquité, Rome.
- RAL = Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei, Roma.
- RIC = *Roman Imperial Coinage*, London 1913-
- SI = *Corporis inscriptionum Latinarum Supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae 1884 [1888].
- SupplIt = *Supplementa Italica*, Nuova Serie, Roma 1981-

### BIBLIOGRAFIA

- BASSI C. 1995, *Nuova dedica alla Luna da Garda (Verona)*, in *Il Garda. L'ambiente, l'uomo. Undicesima Miscellanea di Studi*, Verona, pp. 59-63.
- BASSIGNANO M.S. 1987, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in E. BUCHI (a cura di) *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, pp. 311-376.
- BAUCHNESS G. 1992, in SIMON E.- BAUCHNESS G., *Mercurius*, in LIMC, VI, 1, pp. 537-554.
- BOFFO L. 1977, *Per la storia dell'antica navigazione fluviale padana. Un collegium nautarum o naviculariorum a Ticinum in età imperiale*, "RAL", XXXII, pp. 623-632.
- BOVO C. 1998, *La viabilità tra Adige e Garda in età romana: una questione aperta*, in *Il Baldo-Garda in epoca romana. Atti del Convegno*, Verona, pp. 9-25.
- BRUGNOLI P. 1994-95, *Sopravvivenza di tradizioni pagane: dai culti di Cerere alle grotte del latte*, "Annuario Storico della Valpolicella", pp. 153-162.
- BRUSIN J.B. 1993, *Inscriptiones Aquileiae*, III, Udine.
- BUCHI E. 1987, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in Buchi E. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, pp. 103-184, 387-399.
- BUONOPANE A. 1983, *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella nell'età romana. Atti del Convegno* ("Annuario Storico della Valpolicella", 1983-1984), Verona, pp. 59-78.
- BUONOPANE A. 1987, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in Buchi E. (a cura di), *Il Veneto in età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, pp. 185-218.
- BUONOPANE A. 1988, *Una iscrizione romana oggi dispersa ed un luogo di culto nell'area benacense*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", IV, 1988, pp. 394-397; poi ristampato con modifiche, con il titolo *Un altare con dedica a Fortuna e Victoria rinvenuto a Garda*, in *Il Garda. L'ambiente, l'uomo. Sesta Miscellanea di Studi*, Verona 1990, pp. 39-42.

- BUONOPANE A. 1993, *Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, in *SupplIt*, 11, Roma, pp. 159-218.
- BUONOPANE A. 1997, *Il lago di Garda e il suo territorio in epoca romana, in Ville romane sul lago di Garda*, Brescia, pp. 17-52.
- CAVALIERI MANASSE G. 1983, *La stipe votiva di S. Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella nell'età romana, Atti del Convegno* ("Annuario Storico della Valpolicella", 1983-1984), Verona, pp. 19-44.
- CAVALIERI MANASSE G., *Testimonianze archeologiche lungo la sponda orientale, in Ville romane sul lago di Garda*, Brescia 1997, pp. 111-140.
- CENERINI F. 1992, *Scritture di santuari extraurbani tra le Alpi e gli Appennini*, "MEFRA", 104, pp. 91-107.
- CERA G. 1995, *Scali portuali nel sistema idroviario padano in epoca romana, in Agricoltura e commerci nell'Italia antica* (Atlante tematico di topografia antica, I supplemento), Roma, pp. 179-198.
- CHEVALLIER R. 1983, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome.
- CHIRASSI COLOMBO I. 1975-76, *Acculturazione e morfologia dei culti alpini*, in *CSDIR*, VII, pp. 157-189.
- CHIRASSI COLOMBO I. 1976, *I culti locali nelle regioni alpine*, "AAAd", IX, pp. 173-206.
- COMBET-FARNOUX B. 1980, *Mercure romain. Le culte public de Mercure et la fonction mercantile à Rome de la république archaïque à l'époque augustéenne* (B.E.F.A.R., 228), Rome.
- COMBET-FARNOUX B. 1981, *Mercure romain, les 'Mercuriales' et l'institution du culte impérial sous le Principat augustéen*, in *ANRW*, II, 17, 1, pp. 457-501.
- DE RUGGIERO E. 1900, *Coniux*, in *DE*, I, p. 601.
- DE RUGGIERO E. 1910, *Contubernalis*, in *DE*, II, 2, pp. 1188-1189.
- EDER W. 1980, *Servitus publica*, Wiesbaden.
- FEARS J.R. 1981a, *The Theology of Victory at Rome: Approaches and Problems*, in *ANRW*, II, 17, 2, pp. 736-826.
- FEARS J.R. 1981b, *The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology*, in *ANRW*, II, 17, 2, pp. 827-948.
- FRANZONI L. 1974, *Iscrizioni sacre latine del Veronese, inedite o poco note, ora scomparse*, "Vita Veronese", XXVII, pp. 258-263.
- FRÉZOULS FASCIATO M. 1962, *Note sur Vérone, Brescia et la batellerie du lac de Garde aux trois premiers siècles de notre ère*, in *Hommages à Albert Grenier* ("Latomus", LVIII), II, Bruxelles-Berchem pp. 689-706.
- GARZETTI A. 1991, *Regio X. Venetia et Histria. Brixia-Benacensis-Valles supra Benacum-Sabini-Trumplini-Camunni*, in *SupplIt*, 8, Roma, pp. 141-237.
- GRASSI M.T. 1991, *Ricerche di superficie condotte a Calvatone negli anni 1986/87, in Calvatone Romana. Studi e ricerche preliminari* (Quaderni di Acme, 13), Milano, pp. 101-130.
- HATT J.-J. 1975-76, *Les divinités indigènes dans les districts alpins à l'époque romaine (Alpes Grées et Pennines, Alpes Cottiennes, Alpes Maritimes)*, in *CSDIR*, VII, pp. 354-364.
- KAJANTO I. 1965, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors.
- KAJANTO I. 1981, *Fortuna*, in *ANRW*, II, 17, 1, pp. 502-558.
- LETTA C. 1992, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa*, "MEFRA", 104, pp. 109-124.
- MASTROCINQUE A. 1991, *Culti di origine preromana nell'Italia settentrionale, in Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches* (Kölner Forschungen, 4), Mainz am Rhein, pp. 217-226.
- MASTROCINQUE A., *Culti e santuari nel Nord-Ovest d'Italia*, in stampa.
- MENNELLA G. 1994, *Dalla Dea Victoria alla Victoria Augusti (la metamorfosi di un'iscrizione piemontese)*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, III, Bari, pp. 189-200.
- MENNELLA G. 1998, *Itinerari di culto nel Piemonte romano, in Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, pp. 167-180.
- MENNELLA G., *Il santuario rurale di Suna*, in stampa.
- MOSCA A. 1991, *Caratteri della navigazione nell'area benacense in età romana*, "Latomus", L, pp. 269-284.
- MOSCA A. 1998, *Un portolano tardomedievale del lago di Garda ricostruito attraverso Marin Sanudo, in Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea, Atti del Convegno*, Trento, pp. 245-268.
- OLCESE G. 1995, *Incensieri, in Angera romana. Scavi nell'abitato 1980-1986*, Roma, pp. 435-436.
- ORTI MANARA G. 1844, *Delle avventure di Adelaide sposa di Ottone I di Sassonia e delle notizie dei castelli di Garda e di Canossa*, Verona.
- PACI G. C.S., *L'Alto Garda e le Giudicarie in età romana, in Storia di Trento*, II.
- PASCAL C.B. 1964, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles-Berchem.
- Per gli interessi della sponda veronese del lago*, a cura del Comune di Garda, Verona 1921.
- RAUSA F. 1997, *Fortuna*, in L. VILLARD-F. RAUSA, *Tyche/Fortuna*, in *LIMC*, VIII, 1, pp. 125-141.
- RIGOTTI A. 1977, *I collegia nautarum Benacensium*, "AARov", 224-225 (1974-75), s. VI, vol. XIV-XV, f. A, pp. 117-126.
- RODA S. 1982, *Iscrizioni latine inedite del Museo Civico di Cuneo*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 49, pp. 197-203.
- ROFFIA E. 1998, *S. Salvatore di Brescia. Materiali per un Museo*, I, *Catalogo della Mostra*, Brescia.
- SARTORI A. 1992, *L'alto Milanese, terra di culti*, "MEFRA", 104, pp. 77-90.
- SIMON E. 1992, *Mercurius*, in E. SIMON-G. BAUCHNESS, *Mercurius*, in *LIMC*, VI, 1, pp. 500-537.
- SIMON E. 1997, *Vulcanus*, in E. SIMON-G. BAUCHNESS, *Vulcanus*, in *LIMC*, VIII, 1, pp. 283-293.
- STAMBAUGH J.E. 1973, *The Functions of Roman Temples*, in *ANRW*, 16, 1, pp. 554-608.
- SUSINI G. 1989, *Orizzonti culturali appenninici, in Sestinum. Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico. Atti del Convegno*, Rimini, pp. 219-225.

- SYDOW W. 1985, *Religion und Kulte der Kaiserzeit in Rom und im Gebiet des heutigen Tirol*, in *Veldidena. Römisches Militärlager und Zivilsiedlung*, Innsbruck, pp. 137-145.
- UGGERI G. 1987, *La navigazione interna della Cisalpina in età romana*, "AAAd", XXIX, pp. 305-354.
- VALVO A. 1996, *Permanenze culturali in età romana della colonizzazione etrusca dell'Italia settentrionale*, in M. SORDI (a cura di), *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico*, Milano, 39-53.
- VALVO A. 1996a, *Momenti della storia dei Benacenses*, in C. STELLA e di A. VALVO (a cura di), *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia, pp. 505-525.
- VALVO A. 1996b, *Il bassorilievo di Bormio e il culto a Volcanus nelle Alpi Retiche*, "Archeologia Classica", XLVIII, pp. 111-141.
- VEGAS M. 1973, *Cerámica común romana del Mediterráneo occidental*, Barcelona.
- VIVENZA G. 1992-93 (1996), *Sulle rive occidentali del lago di Garda: economia e società nei primi due secoli dell'impero romano*, "AMAV", s. VI, XLV, pp. 173-225.
- ZACCAGNINO C. 1998, *Il thymiaterion nel mondo greco*, Roma.
- ZAMBONI A. 1967-68, *Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio augustea (Venetia et Histria). Fonetica (vocali in iato e consonantismo)*, "Atti Istituto Veneto SS. LL. AA.", CXXXVI, pp. 77-129.
- ZEMMER-PLANK L.- TOMEDI G. 1985, *Katalog*, in *Veldidena. Römisches Militärlager und Zivilsiedlung*, Innsbruck, pp. 159-312.